

Steve Giovinco

Zoom Magazine

September/October, pages 36-39

By Daniela Finocchi



Ritratti e paesaggi fortemente evocative, ricchi di suggestioni letterarie, pittoriche e cinematografiche. Le sue immagini, grazie al fondamentale contributo della luce e al suo utilizzo, sono state collegate ai quadri di Rembrandt e Caravaggio.

Steve Giovinco scatta le sue fotografie alla luce naturale, soprattutto nelle notti invernali, quando i contorni sfumano e le immagini s'intravedono appena. Partendo da una precarietà della visione, l'artista si muove ad intuito, senza distinguere con precisione quello che apparirà. Fra realismo e metafora, fotografia l'aspetto meno evidente del quotidiano, accompagnandoci in una dimensione onirica, enigmatica e misteriosa. Ha usato a lungo una Rolleiflex 2 1/4, ma il lavoro nella camera oscura gli "rubava" tempo prezioso e lo distoglieva dal suo vero interesse. Da qui il cambiamento.

"Per me l'utilizzo del mezzo digitale è più importante dal punto di vista concettuale che formale - dice Giovinco - il silenzio, le dimensioni ridotte, la facilità di gestione della macchina mi aiutano a concentrare l'attenzione su ciò che davvero mi interessa: catturare un'emozione, la metafora di una situazione piuttosto che la realtà oggettive. Inoltre la macchina digitale

Portraits and landscapes that are highly evocative, rich with literary, pictorial and cinematographic allusion. Thanks to the fundamental contribution of light and its use, his photographs have been likened to Rembrandt and Caravaggio.

Steve Giovinco takes his photographs in ambient light, above all during winter nights when contours begin to blur and the images are only barely perceptible. Starting from conditions of poor visibility, he moves on the basis of intuition without precisely distinguishing what will appear. Poised between realism and metaphor, he photographs the less obvious aspect of daily life, guiding us into a dreamlike, enigmatic and mysterious dimension. For a long time he used a 2-1/4 Rolleiflex, but the darkroom work "stole" precious time that kept him away from his real interest. And so he decided to change.

"For me, the use of digital technology is more important from a conceptual than a formal standpoint," says Giovinco. "The silence, the smaller size and the ease of handling the camera help me to concentrate on what really interest me: capturing an emotion, the metaphor of a situation rather than

Steve Giovinco

Zoom Magazine

September/October, pages 36-39

By Daniela Finocchi



Steve Giovinco

Zoom Magazine

September/October, pages 36-39

By Daniela Finocchi



permette una maggior partecipazione del soggetto e la realizzazione diventa piu intuitive, piu cinematografica". Vedere l'immagine attraverso il piccolo schermo della macchina, scegliere di conservarla o rimuoverla, poter tornare indietro ed esaminare titti gli scatti, infatti, e un processo che si avvicina al video piuttosto che alla fotografia tradizionale. In questo mondo, Steve Giovinco enfatizza la dimensione narrative del suo lavoro, operando al limite fra fiction e documento. Non a caso, il suo legame con il cinema nasce da lontano e il suo lavoro trae ispirazione anche da registi quali Antoninoni, Mike Leigh, Fassbinder. "Quando ero bambino - racconta - mio padre lavorava in una case cinematografica e durante il week end portave sempre dei film che guardavamo con un proiettore a 16mm. Non mi ricordo tanto le trame, quanto l'atmosfera, il buio della stanza e poi le immagini che si muovevano per raccontare una storia. Forse per questo mi piace fotografare i paesaggi notturni, che si rivelano ai miei occhi lentamente, cosi misteriosi e soprendenti. A volte l'oscurita e cosi profonda che neache io so esattamente cosa catturero con lo scotto. Lo scoprio solo piu tardi quando avro gia fotografato."

Ecco cosi i dintorni di New York che, attraverso le immagini di Giovinco, diventano irreali, onirici e, in questo senso piu simili a una pittura che a

objective reality. Plus, digital cameras allow the subject to be more involved and shooting becomes more intuitive, more cinematic." Viewing the image through the camera's small screen, having to choose whether to keep or cancel it, the possibility of going back and looking at all the shots are, in fact, part of the process that is closer to video than traditional photography. Through it, Steve Giovinco emphasizes the narrative aspect of his work as he operates on the borderline between fiction and documentary. It is no accident that he has a long-stranding relationship with film and his work finds inspiration in directors such as Antonioni, Mike Leigh and Fassbinder. "When I was a boy," he tells us, "my father worked for a film company and on the weekends he always brought films home that we viewed using a 16mm projector. I don't remember the plots very well, but I do remember the atmosphere—the darkened room and the images in motion to tell a story. This may be why I like to photograph nocturnal landscapes that emerge gradually in front of my eyes, so mysterious and surprising. Sometimes it is so dark that even I don't know exactly what I will capture in the photo. I discover it only later once I have photographed it."

And so, through Giovinco's images, the environs of New York become unreal, dream-like and, from this standpoint, more like a painting than a

Steve Giovinco

Zoom Magazine

September/October, pages 36-39

By Daniela Finocchi



una fotografia. Oppure I ritratti, intimi e coinvolgenti, che esplorano la vita quotidiana dello stesso fotografo, di amici, di alter coppie. Tanti I suoi autori preferiti da Walker Evans a William Eggerston, da Francesca Woodman a Robert Frank. “Adoro i paesaggi di Robert Adams - continua - ma anche il lavoro di Gabriel Orozco, Gursky, Thomas Demand o di certi artisti concettuali come Santiago Serra e Maurizio Catelan. Cerco di seguire le mostre di fotografia e arte contemporanea, benché il mio lavoro tragga ispirazione anche dalla pittura American dell’Ottocento e da quella rinascimentale.”

L’autore vive e lavora a New York. Suoi lavori sono stati esposti all’University of the Art di Philadelphia, al Butler Institute of Art (Youngstown, Ohio), al Museum of Photography della California, alla Dru Arstark Gallery di New York, ma anche a Vienna, Amsterdam, Valencia e recentemente in Italia. Nello spazio Velan - Centro d’Arte Contemporanea di Torino, la mostra “Ambient Life” ha evidenziato tutta la peculiarità del suo lavoro. Lampi di luce disegnano paesaggi improbabili, intuibili (e intuiti) più che reali. Un mondo mediato della tecnologia si affaccia così al nostro sguardo rivelando un’anima poetica, misteriosa, tuta da scoprire.

photograph. Or his intimate and engrossing portraits that explore the daily life of the photographer himself, his friends and other couples. There are many photographers he admires—Walker Evans, William Eggerston, Francesca Woodman and Robert Frank. “I love Robert Adams’ landscapes,” he says, “but also the work of Gabriel Orozco, Gursky, Thomas Demand or certain other conceptual artist such as Santiago Serra and Maurizio Catelan. I try to keep up with photography and contemporary art exhibitions, although my work also draws inspiration from the 19th century school of American painting as well as that of the Renaissance.”

Giovinco lives and works in New York. His works have been shown at the University of the Arts in Philadelphia, the Butler Institute of Art (Youngstown, Ohio), the California Museum of Photography and the Dru Arstark Gallery in New York, as well as in Vienna, Amsterdam, Valencia and recently in Italy. At the VELAN Center for Contemporary Art in Turin, his exhibition entitled “Ambient Life” highlighted the aspects that make his work unique. Flashes of light sketch out landscapes that are unusual and capable of being intuited, rather than real. A world mediated through technology that appears before our eyes to reveal a poetic and mysterious soul, read to be discovered.